

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angioni, Berselli, Boato, Brancher, Brugger, Buontempo, Buttiglione, Cè, Cicu, Contento, Dell'Elce, Detomas, Deodato, Galati, Giancarlo Giorggetti, Giovanardi, Intini, Martusciello, Mereu, Minniti, Moroni, Palma, Romani, Paolo Russo, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Siniscalchi, Stucchi, Tabacci, Tortoli, Valpiana, Verneti, Viceconte, Viespoli, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni perve-

nute alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge:

Antonio Zordan, da Rovigo, chiede provvedimenti in materia di trattamento economico del personale della scuola in quiescenza (891) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Emanuele Giusti, da Milano, chiede l'adozione di talune modifiche della Costituzione, al fine di favorire la stabilità di governo e di contrastare la cosiddetta « partitocrazia » (892) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori (893) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

Roberto Luchetti, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono il ritiro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq e la destinazione a fini sociali delle risorse previste per le missioni all'estero (894) — *alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Francesco Di Pasquale, da Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

provvedimenti per prevenire gli incidenti nautici (895) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'abolizione del sistema dei lavori socialmente utili (896) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

l'impegno delle istituzioni per il ritrovamento delle persone scomparse (897) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

agevolazioni fiscali per gli installatori di luminarie (898) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

Giovanni Mercuri, da Atene (Grecia), chiede iniziative per assicurare il rispetto degli articoli 12 e 54 della Costituzione (899) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis)
(ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 1*).

Avverto altresì che sono stati ritirati gli emendamenti Dario Galli 3.5 e 3.6, nonché gli articoli aggiuntivi Dario Galli 20.07 e 20.028.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha, da ultimo, espresso i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 24.

(Ripresa esame dell'articolo 24 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 2*).

Passiamo dunque all'emendamento Gibelli 24.1, sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Pennacchi; poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 24 — A.C. 5310-bis)

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per evitare che questo mio intervento sull'ordine dei lavori possa occupare uno spazio che invece, molto più opportunamente, dobbiamo dedicare all'esame della legge finanziaria, utilizzerai i 20 minuti che il regolamento prevede come preavviso per le votazioni elettroniche per porre tre questioni al sottosegretario Vegas, al quale riconosco la cortesia di aver ascoltato, sin dal primo momento, i problemi che ho sottoposto all'attenzione dell'Assemblea e di aver fornito anche qualche risposta.

Tuttavia, le risposte che egli ha formulato sono in certo senso incomplete. Chiederei pertanto al sottosegretario la cortesia di un approfondimento. Siccome si fa sempre riferimento ai regolamenti parlamentari, nella preoccupazione-prudenza di non dar adito ad interventi aggiuntivi, rispetto a quelli che normalmente fanno i deputati, pregherei il sottosegretario Vegas con questo spirito costruttivo di fornirci maggiori spiegazioni, approfittando dei venti minuti di preavviso.

La prima questione che ho posto riguarda il completamento della manovra aggiuntiva estiva, attuata con il decreto-legge n. 168 del 12 luglio 2004.

Mi riferisco, in particolare, a quei 2 miliardi da reperire con provvedimento amministrativo che il Presidente Berlusconi, quando era ministro dell'economia e delle finanze, ha promesso; e noi prendemmo atto che, grazie alla sua parola, l'Europa gli consentì il *placet* in ordine alla tenuta dei conti pubblici sotto il 3 per cento.

Noi siamo in attesa di questo provvedimento amministrativo. Il sottosegretario Vegas ieri, con cortesia, ha detto che è stato assunto l'impegno di adottare i provvedimenti entro il 31 dicembre e, quindi, occorre ancora aspettare.

Sottosegretario Vegas, io e lei abbiamo sufficiente esperienza di amministrazione (io a livello regionale e lei a livello dello Stato centrale) per sapere che, alla fine dell'anno, tutti i responsabili dei procedimenti preposti alla gestione delle unità previsionali di base avranno già effettuato impegni di spesa ed impegnato già tutte le risorse previste nel bilancio dello Stato.

Se oggi vi fossero ancora risorse disponibili, sulle quali, con provvedimento amministrativo, fosse possibile effettuare tagli (stiamo parlando di 4 mila miliardi di lire), lo riterrei già un fatto anomalo.

Quando lei mi dice che, addirittura, pensa di trovare 2 miliardi di euro a dicembre o, magari, tra Natale e Capodanno, allora, evidentemente, penso che, o l'attesa risulterà vana, o scopriremo tra Natale e Capodanno che queste risorse non ci sono e, quindi, non solo non verrà rispettata la parola data a Bruxelles, ma vi sarà un'eccedenza nel 2005. Tale eccedenza sarà giustificata, come per i 3 miliardi di eccedenze relative a questo disegno di legge finanziaria, ma sarà una giustificazione tardiva, perché noi caricheremo sulla finanziaria del 2005 per il 2006 eccedenze su eccedenze.

Questa è la preoccupazione che mi spinge a richiamare tutti ad un maggiore rigore, perché, come le ho più volte detto

in Commissione, quando andremo al Governo, ci preoccuperemo di fare i curatori fallimentari.

Ho posto, inoltre, la questione dei 9 miliardi e mezzo di riduzione di spesa che porterebbe al rispetto della manovra dei 24 miliardi. Lei mi ha detto di prendere visione del quadro riassuntivo della manovra, perché è lì che si trova la risposta.

Ho visionato lo stampato, dal quale risulta una riduzione di 9 miliardi e 137 milioni di euro per consumi intermedi e spese correnti ed in conto capitale in modo orizzontale, mentre le avevo chiesto di fornirmi i dati in modo verticale, per capire i soggetti su cui incidono.

Lei, con molta cortesia, in Commissione mi ha detto che la cifra di un miliardo e 900 milioni di euro incide sul bilancio dello Stato, quella di 4 miliardi e 250 milioni sul bilancio delle regioni (in particolare, per quanto concerne la sanità), quella di un miliardo e 270 milioni di euro si riferisce al patto di stabilità (comuni e province), mentre un miliardo e 700 è previsto per altri enti. Io e gli altri colleghi dell'opposizione le abbiamo chiesto di fornirci il significato di questa ultima dizione: altri enti.

Le chiediamo di fare, né più né meno, quanto ha fatto per le regioni, gli enti locali e le amministrazioni centrali dello Stato. Vorrei che lei ci dicesse per piacere cosa significa la previsione di un miliardo e 700 euro per altri enti. È un'informazione necessaria.

L'ultima questione riguarda la ristrutturazione del debito pubblico. Anche in questo caso, per il rispetto della manovra, è previsto un introito di un miliardo e mezzo di euro; su ciò non ci è stata fornita risposta, io l'anticipo: articolo 11, comma 4, della legge finanziaria.

L'articolo 11, comma 4, della legge finanziaria fa riferimento a rimodulazioni su posizioni finanziarie attive di sua competenza, con movimenti tra Governo, Tesoreria e Cassa depositi e prestiti, che porterebbero ad una riduzione di interessi. Ritengo sia dovere del Governo e diritto del Parlamento sapere di cosa si tratta. In particolare, non sono indicate la

natura e l'entità di queste posizioni finanziarie attive, che sarebbero oggetto delle ipotesi di ristrutturazione. Possiamo sapere di cosa si tratta? Infatti, ricavare un miliardo e mezzo di euro da queste ristrutturazioni non è cosa da poco.

Sottosegretario Vegas, lei dovrebbe avere il coraggio di dire che queste ristrutturazioni riguardano prevalentemente operazioni di spostamento, che incidono sul rapporto tra competenza e cassa, cioè sulle disposizioni della legge finanziaria che prevedono di spendere determinate risorse e che invece, in base ai tagli di cui all'articolo 4, alla fine non si riverbereranno sulla cassa.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia!

ANTONIO BOCCIA. Siccome la mia è un'osservazione di carattere generale, ma vi è anche un'osservazione particolare in quanto tale operazione riguarda prevalentemente il fondo per le aree sottoutilizzate, vorremmo capire se, dopo aver previsto il tetto di cui all'articolo 4 e dopo aver rimodulato in tabella F gli stanziamenti per il sud, anche una parte di copertura della manovra viene effettuata con risorse destinate al Mezzogiorno.

Da ultimo, chiederei al sottosegretario Vegas di fornire anche una spiegazione in ordine all'ultima voce con la quale si ricavano, per la manovra dei 24 miliardi di euro, i 578 milioni di euro, indicati sotto la voce « Altri interventi ». Anche in questo caso, vi è una minore spesa di 1.500 milioni di euro.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, dovrebbe concludere.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, è un'informazione senza la quale non possiamo andare avanti.

Il Governo ci deve dire cosa rappresenta questo miliardo e mezzo di euro di riduzione di spesa. L'esecutivo sostiene che si tratta di una riduzione di interessi.

Presidente, anche una riduzione di interessi dell'1 per cento significa una riduzione su 1.500 milioni. Per caso, sono

anche questi 1.500 milioni rimodulati in tabella F per le aree sottoutilizzate? Cioè, ogni volta che c'è una riduzione di spesa, ho il sospetto che si tratti delle aree sottoutilizzate!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il suo pensiero è chiarissimo!

GIORGIO BORNACIN. È un'ora che ce lo dice!

ANTONIO BOCCIA. Presidente, il Parlamento, per esprimere un giudizio, ha bisogno di avere queste informazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, siccome bisogna riempire il tempo prima di procedere alle votazioni, rispondo volentieri all'onorevole Boccia. Magari questa risposta, se dovessero essere reiterate sempre le stesse domande, la possiamo lasciare agli atti anche per le prossime sedute!

Innanzitutto, vorrei rivolgere un augurio all'onorevole Boccia: spero non sia mai chiamato a fare il curatore fallimentare, in primo luogo perché non ci sarà il fallimento e, in secondo luogo, perché forse sarebbe auspicabile che la parte che egli rappresenta non svolga una funzione di questo tipo nella prossima legislatura!

Per quanto riguarda la richiamata cifra di cui al decreto-legge n. 168 del 2004, non si tratta di blocco degli impegni, ma di operazioni che per consuetudine vengono fatte da tutti i Governi a fine anno a valere sull'indebitamento netto.

Per quanto riguarda, invece, la questione dei famosi 2 miliardi di euro relativi agli altri enti, mi consenta di procedere ad un ulteriore rinvio numerico all'allegato dell'elenco n.1 a pagina 229 dello stampato

attuale del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione, dove si riporta la lista degli enti su cui incidono queste riduzioni. Tali riduzioni non sono quantificabili singolarmente a preventivo, in quanto su questi enti interviene l'articolo 2, che pone limiti alla crescita quantitativa della spesa, sulla base del preconsuntivo, non essendo enti che agiscono sul bilancio dello Stato (quindi, non avendo impatto diretto sul bilancio). Allora, si dà una sorta di comando per limitare la spesa, ma tale meccanismo potrà essere noto soltanto a consuntivo.

Il miliardo e mezzo derivante dalla ristrutturazione del debito non significa altro che una gestione dinamica dello stesso debito, realizzata avvicinando il più possibile la provvista alle scadenze e all'utilizzazione dei fondi, in modo da ridurre i tempi tra la provvista e l'utilizzo degli stessi.

Sostanzialmente, come lei avrà notato, è presente anche l'articolo 4, riguardante la gestione della Tesoreria. Allora, si tratta di affinare i meccanismi di compressione della liquidità presente in Tesoreria, per pagare meno interessi nel corso dell'anno. Ricordo che la gestione del debito complessivamente comporta una spesa per il servizio dello stesso assai elevata, come ben sappiamo. Quindi, procedere ad una sua gestione intertemporale più intelligente comporta un risparmio non banale. È questo il risultato che si intende ottenere con questo tipo di gestione, che non impatta assolutamente sulla spesa, bensì esclusivamente sul pagamento di minori interessi.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, più volte in Commissione ho sollevato il problema che si discuta una manovra ancora di fatto non presentata alla Camera dei deputati. Non so se al Senato succederà esattamente il contrario, ovvero non si discuterà la manovra che vi appre-

state finalmente ad elaborare nei dettagli. Anzi, non direi tanto nei dettagli, quanto piuttosto nelle parti e nei pilastri fondamentali.

L'annuncio, pervenutoci, tanto per cambiare, attraverso i *mass media*, della rinuncia del Presidente Berlusconi (quindi del Governo e della maggioranza) al fumoso e tanto annunciato taglio delle tasse ci preoccupa ancora di più. Infatti, più volte abbiamo chiesto, sia in quest'aula sia in Commissione, di poter disporre dei documenti previsti dalla legge che regola la contabilità dello Stato. Non abbiamo chiesto relazioni politiche o documenti con contenuti di politica economica che oltrepassino quanto prescritto dalla legge. L'onorevole Boccia, così come l'onorevole Pennacchi e altri colleghi, in maniera meticolosa e puntuale ha chiesto in quest'aula conto di quanto dovuto, affinché possiamo essere messi in condizione di discutere davvero, senza dover chiedere con petulanza di avere quanto ci spetta.

Tornando all'aspetto politico dell'intervento, anche se sull'ordine dei lavori, il *premier* ha annunciato che non si procederà al taglio delle tasse. Quindi, non ha saputo mantenere la sua promessa. Questa arretratezza da parte del *premier* dovrebbe preoccupare maggiormente. Infatti, è davvero finanziato l'intervento — annunciato sempre attraverso i *mass media* — con cui egli promette di ritoccare l'IRAP e di intervenire nei confronti dei redditi più bassi? La manovra che stiamo discutendo è davvero finanziata? Quanti elementi di oscurità ancora presenta?

In conclusione, vorrei che il Governo non facesse perdere al Parlamento una settimana in discussioni, per poi chiedere la fiducia su un maxiemendamento, il cui contenuto sarà ancora una volta vergognosamente anticipato attraverso le agenzie di stampa (*Applausi dei deputati dei gruppi del Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Pertanto, non essendovi altri iscritti a parlare, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Gibelli 24.1 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo pertanto alla votazione degli identici emendamenti Magnolfi 24.2 e Fi-starol 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, l'articolo 24 del disegno di legge finanziaria riguarda più che i processi operativi, di cui si legge nella rubrica, le applicazioni informatiche della pubblica amministrazione centrale, vale a dire i ministeri e gli enti non economici.

È opportuno ricordare brevemente ai colleghi che in altra parte della manovra, vale a dire in quella relativa al tetto del 2 per cento, lo sviluppo informatico dei ministeri viene già abbondantemente frenato da tagli assai consistenti, che in alcuni casi superano la soglia del 2 per cento. Ad esempio, nel caso del Ministero dell'economia e delle finanze si registra un taglio pari a quasi 33 milioni di euro per competenza e a quasi 24 milioni di euro per cassa; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti subisce un taglio di circa 31 milioni di euro per cassa; il Ministero della giustizia registra una riduzione di oltre 11 milioni di euro per competenza.

Si tratta dunque di riduzioni consistenti, che si ripercuoteranno sull'efficienza e sullo sviluppo dell'informatica nei ministeri: non sappiamo che fine faranno i progetti avviati, quali uffici resteranno senza computer, quali procedure si rinuncerà a rendere più veloci, trasparenti e semplici, quali servizi ai cittadini si rinuncerà a rendere più efficienti (conosciamo l'enorme costo per le imprese costituito dalla burocrazia).

L'articolo 24, al quale si riferisce l'emendamento in esame, contiene la parola magica «razionalizzazione». Siamo sempre favorevoli a propositi virtuosi di razionalizzazione. Tuttavia, da un'attenta lettura si comprende meglio dove si vuole andare a parare. Nell'articolo si prevede che il CNIPA detti gli standard e definisca i contratti — quadro per l'acquisto degli applicativi informatici. Il CNIPA, dunque, diviene un'altra Consip, vale a dire la Consip dell'informatica: essa assume su di sé una logica centralizzata nella gestione degli acquisti, con la conseguente riduzione di spazi di mercato per le piccole e medie imprese informatiche che già versano in una situazione di notevole difficoltà. Vi sono in Italia circa 80 mila imprese, alcune delle quali di dimensioni notevolmente ridotte, con oltre 600 mila addetti: si tratta di un mondo che ci sta particolarmente a cuore e che con gravi difficoltà già compete con le grandi *software house* internazionali. L'articolo in esame indica un unico criterio per gli acquisti: l'economicità.

Con i nostri emendamenti e con quello in esame in particolare vogliamo indicare anche altri criteri. Infatti, colleghi, quando si tratta di acquisti da parte della pubblica amministrazione, quindi di scelte fatte da un soggetto pubblico, il problema è certo quello dell'economicità, ma vi devono essere anche altri criteri: la garanzia della sicurezza dei dati, la trasparenza delle procedure, la possibilità di promuovere lo sviluppo di imprese sul territorio, la necessità di non favorire posizioni di monopolio, l'interoperabilità, il riuso per ottimizzare le risorse e il dialogo fra sistemi, che è la vera razionalizzazione e non l'eliminazione di «pezzi» di sistema. Non a caso oggi si parla anche di ecologia digitale, perché se c'è interoperabilità e riuso ci può essere una maggiore pluralità di fornitori e una maggiore concorrenza.

Con i nostri emendamenti, con questo in particolare, cerchiamo di incoraggiare tutto questo, ma anche di dare una spinta a sistemi cosiddetti a codice sorgente aperto — *open source* — che sono più economici e più rispondenti a questi cri-

teri. Non è una motivazione ideologica la nostra, non abbiamo la visione romantica del mondo dell'*open source* come di tanti piccoli Davide contro il grande Golia delle *software house* internazionali. Pensiamo che la scelta dei sistemi *software* con codice a sorgente aperto sia più rispondente agli interessi della pubblica amministrazione e soprattutto agli interessi dei cittadini. Questo emendamento non costa niente: è soltanto volto a introdurre criteri migliori, più moderni, più basati sulla concorrenza e più efficaci per lo sviluppo e la modernizzazione della pubblica amministrazione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ribadire che l'articolo in esame si inserisce nel quadro più ampio degli interventi che puntano al controllo della spesa pubblica, quindi alla razionalizzazione delle risorse, anche in termini amministrativi. Noi riteniamo questa norma, seppur poco rilevante dal punto di vista delle risorse ad essa connesse, comunque strategica riguardo ai passaggi legati alla tecnologia nelle amministrazioni centrali perché sappiamo essere questo un elemento strategico di rilancio per i servizi per i cittadini e più in generale per l'efficienza della pubblica amministrazione. È evidente che in questo percorso si cerca di attivare soprattutto le funzioni legate all'armonizzazione dei sistemi, tema su cui ci sono dei precedenti rilevanti in ordine alle difficoltà tra le singole amministrazioni nel disporre di sistemi tecnologici che dialoghino tra di loro. Si tratta di interventi importanti che puntano quindi ad avere un sistema sostanzialmente omogeneo, il che deve essere comunque individuato attraverso un provvedimento, che deve essere adottato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, volto a disciplinare le procedure delle applicazioni informatiche dei servizi. C'è il coin-

volgimento importante del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione attraverso la possibilità di stipulare dei contratti-quadro riguardanti sia i servizi che le applicazioni informatiche.

Quindi, si tratta di un intervento più complessivo sul quale, al di là delle critiche sul tema delle risorse che complessivamente costituiscono l'elemento costante su cui si può sempre costruire una posizione di contrarietà riguardo alla necessità di avere più risorse, saremmo d'accordo se ci fossero le condizioni per poter allargare gli interventi di spesa poiché è evidente che anche questi capitoli verrebbero valorizzati in modo molto più significativo. Quando però non c'è la possibilità di utilizzare maggiori risorse, perché di fatto indisponibili, è chiaro che bisogna puntare a processi di razionalizzazione che creino le condizioni per un miglioramento complessivo dell'innovazione tecnologica e più in generale dei percorsi riguardo l'« efficientamento » della pubblica amministrazione.

Quindi, esprimiamo un voto contrario sugli emendamenti presentati dall'opposizione, non tanto in linea di principio, perché è chiaro, in presenza di una richiesta di destinare più risorse, se il quadro complessivo legato al patto di stabilità europeo ci consentisse di poterlo fare, saremmo già intervenuti. Tendiamo, invece, a puntare su un percorso di razionalizzazione delle risorse e di « efficientamento » complessivo, che riteniamo essere l'unico possibile in questo momento, nelle condizioni di risorse in cui oggi si trovano questi capitoli. Quindi, rigettiamo la tesi per cui si possa mettere ulteriormente mano alla spesa pubblica in un settore sicuramente importante, ma che sta alla pari di tante altre realtà su cui è possibile intervenire nella legge finanziaria. Queste ultime riguardano servizi diretti alla popolazione che noi comunque vogliamo mantenere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Magnolfi 24.2 e Fistarol 24.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 24.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 24.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ho apprezzato l'intervento del collega Alberto Giorgetti; l'emendamento in esame non comporta ulteriori spese, come del resto l'emendamento Fistarol 24.3, identico al mio emendamento 24.2. Non intendiamo affatto mettere in discussione il criterio della razionalizzazione. Ciò che intendiamo discutere è il concetto di economicità per la pubblica amministrazione; quando si affronta tale tema non si deve soltanto parlare di costi di acquisto. E, comunque, anche in tema di prezzo di acquisto di alcuni beni, perché non si forniscono indicazioni più chiare sui prodotti cosiddetti *open source*, ossia con codice sorgente aperto? Per tali *software* non si paga il costo delle licenze, essi garantiscono una maggiore interoperabilità, una maggiore possibilità di riutilizzo, una maggiore trasparenza per le pubbliche amministrazioni ed una possibilità di dialogo fra pubblica amministrazione centrale e pubbliche amministrazioni locali molto più avanzata.

Le pubbliche amministrazioni locali (mi rivolgo al collega intervenuto poc'anzi) stanno tutte migrando verso questa tecnologia. Moltissimi enti locali italiani, anche nell'ambito dei progetti di *e-government*, hanno ormai scelto programmi *software* con codice sorgente aperto, essendo questi dei programmi operativi che meglio rispondono alle esigenze delle proprie procedure, quasi come un vestito fatto su misura. Infatti, gli enti locali hanno spesso esigenze e procedure tra loro assai diverse.

Del resto hanno già optato per questa direzione Governi di altri paesi come Spagna e Germania ed il comune di Monaco di Baviera, dove recentemente 14 mila dipendenti sono stati indirizzati all'utilizzo di tali tecnologie anche grazie ad appositi corsi di formazione.

Insisto su tali aspetti e ribadisco che non siamo contrari alla razionalizzazione e neppure al criterio dell'economicità. Vogliamo, però, attribuire a tale criterio maggiori contenuti. Colleghi, ho già ricor-

dato che il CNIPA con queste misure si trasformerà in una sorta di Consip. Ma vi è un'altra difficoltà: non si tratta di acquistare tavoli o poltrone, né *hardware*; spesso si tratta di acquisire prodotti *software* non esattamente descrivibili. È quindi difficile affidare tale incarico ad un unico ente centralizzato che diventi un centro di acquisti per tutti gli altri soggetti, in particolar modo se si tratta di acquisire prodotti difficili da descrivere burocraticamente per quanto riguarda la loro esatta tipologia.

L'approvazione di tali emendamenti non comporta quindi alcuna spesa; queste proposte intendono specificare meglio gli interessi per il nostro paese e la sua pubblica amministrazione: quando si affronta il tema dell'economicità in questo settore, si dovrebbe tener conto anche dell'ecologia digitale e di quei meccanismi che meglio possono distribuire le conoscenze nel paese, spesso meno costosi e certamente più efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei far rilevare al relatore ed ai rappresentanti del Governo che questo esecutivo ha già accettato l'uso di programmi con codice sorgente aperto.

È quindi quanto mai curioso che oggi dica di no ad una cosa che non solo ha già accettato, ma che ha già promosso all'interno del paese.

In secondo luogo, questo emendamento chiede che i *software* a sorgente aperto siano messi in un sito visitabile da tutte le pubbliche amministrazioni per ridurne i costi di funzionamento. È curioso che questo Governo si opponga all'utilizzazione di strumenti che contengono il costo di funzionamento dell'amministrazione pubblica.

Per questi motivi risulta assolutamente incomprensibile la motivazione di un parere negativo...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni... !

GIORGIO PANATTONI. ...su una cosa che il Governo ha già accettato, sta promuovendo e che produce effetti molto favorevoli sui costi di funzionamento della amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 24.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	..	233).

Prendo atto che l'onorevole Zanetta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	418
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	416
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'articolo 24. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario; come è stato ampiamente detto dalla collega Magnolfi e dal collega Panattoni, siamo di fronte ad un atteggiamento scarsamente razionale e comprensibile da parte del Governo.

Noi, infatti, avevamo proposto con una serie di emendamenti l'assunzione di un indirizzo che non pesasse da un punto di vista finanziario sul bilancio del nostro paese, che non comportasse spese aggiuntive, ma che, invece, scegliendo con grande nettezza la strada della *open source*, compisse ad un tempo (per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni) una politica rispondente ad esigenze di democrazia e alle necessità di sviluppo economico-industriale; ad esigenze di democrazia perché è un fatto di democrazia che le pubbliche amministrazioni, ed anche questa nuova struttura che si è voluta costruire e che dovrebbe centralizzare gli acquisti sul modello della Consip, assumano un indirizzo molto chiaro di indipendenza rispetto al controllo fatto da alcune grandi multinazionali attraverso la vendita di *software* proprietario, spesso privo di reali alternative di mercato, imposto alle pubbliche amministrazioni.

Il fatto che le pubbliche amministrazioni usino il *software* aperto, possiedano il codice sorgente, abbiano la possibilità di intervenire e di modificare senza dover aspettare la concessione di qualche favore da parte delle multinazionali, che detengono il grosso del mercato del *software* proprietario, è qualcosa che riguarda la

natura stessa delle amministrazioni pubbliche, soprattutto degli enti locali, di chi deve rispondere, innovando e sviluppando le nuove tecnologie, ad un criterio di trasparenza e di controllo da parte dei cittadini.

In secondo luogo, le nostre proposte respinte andavano nella direzione di sviluppare una nuova industria del *software* aperto. Purtroppo, stiamo diventando sempre più un paese di consumatori.

Con questa legge finanziaria, l'Italia sarà condannata ad essere sempre più soltanto uno spettatore passivo: si è rinunciato a puntare sulla ricerca, sullo sviluppo, sull'università, sulla cultura e sull'innovazione. Puntare sul *software* aperto, sul *software* libero vuol dire, per un paese come il nostro, parlare – non in piccolo, ma in grande – a centinaia di giovani che escono dall'università: costoro potrebbero avviare piccole imprese, potrebbero tentare di trasferire il loro sapere, le loro idee, le loro capacità in attività economiche estremamente importanti e potrebbero avere nelle amministrazioni pubbliche i soggetti che, di fatto, potrebbero aiutarli.

Non fare tutto ciò significa trasformare l'amministrazione pubblica nel passacarte delle grandi multinazionali, che venderanno i loro prodotti, magari cambiando loro nome di anno in anno, a scatola chiusa. L'industria italiana non si svilupperà e saremo semplicemente dei modesti consumatori in uno scenario mondiale nel quale non contiamo più niente!

Noi del centrosinistra, noi dell'opposizione, noi che ci candidiamo a tornare a governare presto il paese, vogliamo puntare – fino a farne il cuore del nostro programma – sulla ricerca, sulla cultura, sullo sviluppo e sul *software* libero come grande motore di un altro sviluppo industriale e democratico per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>243</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>176</i>

Chiedo all'onorevole relatore di far conoscere all'Assemblea l'intendimento della Commissione in ordine al prosieguo dell'esame del disegno di legge finanziaria.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, suggerisco di proseguire i nostri lavori con l'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 20, accantonati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto, non essendovi obiezioni, all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 *(vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 2)*, accantonati nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073, nonché l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06 e gli identici articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.046 esprime altresì parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, nonché sull'articolo aggiuntivo Campa 20.052, che tuttavia

risulterebbe assorbito a seguito dell'eventuale approvazione dei precedenti articoli aggiuntivi.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Verro 20.070, la Commissione ne propone l'accantonamento. Esprime infine un orientamento contrario sui restanti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore, tranne che sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

Inoltre, con riferimento alle proposte emendative vertenti in materia di sistemi pensionistici, faccio presente, in primo luogo, che la sede non è quella propria (la sede appropriata sarebbe stata la riforma pensionistica; credo, però, che tale riforma sia conclusa e che su di essa non si debba assolutamente tornare) e, in secondo luogo che, qualora fossero approvate, esse porterebbero ad un'esplosione della spesa assolutamente insostenibile (dell'ordine di miliardi di euro). Ovviamente - non varrebbe neanche la pena di precisarlo -, il Governo è assolutamente contrario a tutte le proposte emendative volte ad introdurre innovazioni nella materia pensionistica.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073.

Chiedo agli onorevoli presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di rivedere la sua posizione sugli identici articoli aggiuntivi in esame che, in realtà, sono sostenuti trasversalmente da diversi gruppi parlamentari (Margherita, Alleanza nazionale, Forza Italia ed Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) e sono finalizzati a reintrodurre un fondo di rotazione gestito da Sviluppo Italia, che

permetta di attingere risorse alle cooperative sociali di inserimento lavorativo per le soggetti svantaggiati (si tratta, tra l'altro, di uno strumento utilizzato sia nel recente passato sia negli anni scorsi). È un fondo di rotazione finalizzato a far crescere l'occupazione dei soggetti svantaggiati, tant'è che la copertura, come avrà notato il relatore, è coerente, poiché si attingono risorse dal fondo per l'occupazione.

Credo che il Governo abbia tutto l'interesse di rimettere in moto questo strumento. Tutti noi abbiamo previsto una dotazione pari a 15 milioni di euro. Sicuramente, si può valutare una dotazione meno consistente, tuttavia è necessario che il Governo lanci un segnale in questa direzione, coerentemente con la posizione che il centrodestra, oltre che il centrosinistra, ha assunto nel corso degli ultimi anni in ordine ad uno strumento positivo di cui il Governo ha riconosciuto le potenzialità; questo strumento ha ben funzionato e può ben funzionare, perché, con pochissime risorse, si creano molti posti di occupazione per i soggetti svantaggiati.

Chiedo, dunque, al relatore di riconsiderare la sua richiesta di ritiro di questi identici articoli aggiuntivi e di compiere una valutazione più approfondita, per giungere ad una soluzione favorevole alla nostra proposta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Saglia se acceda all'invito al ritiro.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, anch'io vorrei invitare il relatore a riflettere sulla possibilità di accantonare l'esame di questi identici articoli aggiuntivi, poiché vi è la possibilità di trovare una copertura rilevante, così come indicato nelle stesse proposte emendative. Chiediamo che il sistema della cooperazione sociale possa giovare ancora di questo strumento soprattutto per i soggetti svantaggiati, i quali spesso trovano occupazione, più che nelle aziende « normali », nel sistema della cooperazione sociale, dove la possibilità di inserimento sociale è più significativa.

In tal modo, si va incontro alla sensibilità delle famiglie dei soggetti che, ai

sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, hanno diritto ad un'occupazione ma spesso fanno fatica a trovarla. Anche il nostro gruppo rivolge al relatore la richiesta di accantonare gli identici articoli aggiuntivi in esame per trovare insieme una soluzione.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, probabilmente per una mia distrazione, non ho ascoltato il parere del relatore sul mio articolo aggiuntivo 20.040.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, su di esso vi è un invito al ritiro.

GIACOMO STUCCHI. In questo caso, ne chiederei l'accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha da dire qualcosa sulle richieste di accantonamento avanzate?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Mi sembra vi sia la disponibilità del Governo ad approfondire l'argomento; quindi, chiedo l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.44, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073 nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074, di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Prendo atto, dunque, che, non essendovi obiezioni, l'esame degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.44, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073 nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074, di contenuto analogo, deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Mazzuca Poggiolini 20.070-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che gli onorevoli Germanà e Grillo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. La facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo intendiamo intervenire per porre rimedio, almeno parzialmente, alla perdita progressiva del potere d'acquisto delle pensioni, che si va determinando per effetto di quanto fu disposto con il decreto legislativo n. 503 del 1992. Nel 1992 fu infatti deciso che la rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo sarebbe stata differenziata per fasce di importo del trattamento pensionistico. Il cento per cento viene recuperato solo fino a tre volte il minimo dell'inflazione, pari cioè a pensioni da 1.236 euro mensili lordi; poi si passa al 90 per cento di recupero dell'inflazione per le pensioni che stanno tra le tre e le cinque volte il minimo, e si scende al 75 per cento oltre le cinque volte, cioè pensioni di importo pari a 2 mila e 560 euro mensili lordi.

Ieri discutevamo del modo con il quale poter garantire il recupero pieno dell'inflazione e, quindi, del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici; qui siamo in presenza di una riduzione programmata del recupero dell'inflazione da parte dei pensionati. Quindi, l'inflazione per i pensionati viene recuperata solo parzialmente. Riteniamo, insomma,

che, dopo 12 anni di erosione costante del valore delle pensioni di milioni di pensionati, si debba intervenire per ridurre, almeno parzialmente, l'impoverimento crescente dei nostri pensionati.

Non siamo qui a proporre soluzioni demagogiche. Con questo articolo aggiuntivo indichiamo il superamento della seconda fascia, cioè di quella fascia che sta tra le tre e le cinque mensilità al minimo, che oggi recupera solo il 90 per cento; ne resterebbero così due: fino a cinque mensilità proponiamo che si recuperi il cento per cento e che resti il 75 per cento al di sopra. So che anche lei, Presidente, è particolarmente sensibile a questo problema.

L'effetto perverso, sia economico sia sociale, se resta la situazione in essere, è duplice, perché così non si recupera nemmeno l'inflazione e, se aggiungiamo che il recupero è lordo, la perdita netta del potere d'acquisto è fortissima. Per di più, si determina anche un'ulteriore iniquità data dall'effetto di schiacciamento.

Concludo, sottolineando che nel 1992 fu introdotta questa misura per contenere la spesa pensionistica e per raffreddare l'inflazione. A forza di risparmiare, oggi la pensione vale sempre meno e i pensionati non riescono più a vivere con essa (se non si interviene). Volete davvero rilanciare i consumi? Allora bisogna cominciare da qui. Altro che con gli *spot* pubblicitari, con i quali, con il sacchetto della spesa, si invitano i cittadini italiani a consumare di più! Qui si misura la vostra reale e non propagandistica volontà di rilanciare la nostra economia e lo sviluppo del paese, senza penalizzare sempre e comunque i lavoratori e i pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto allo *staff* del Servizio studi del Parlamento svedese, che è presente in tribuna e che oggi è in visita alla Camera dei deputati (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Gasperoni 20.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	246).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 11,06)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, si tratta di 18 milioni di pensionati, per i quali il meccanismo di rivalutazione delle pensioni non permette di adeguarle all'aumento del costo della vita; per di più, il meccanismo, che è a fasce, colpisce maggiormente i molti che hanno pensioni medie.

Con la proposta in esame, chiediamo al Governo di correggere tale anomalia; purtroppo, è stato testé respinto un articolo aggiuntivo teso a porre sullo stesso piano lavoratori dipendenti e pensionati. Oggi, infatti, con la riforma fiscale varata dal Governo Berlusconi, ai pensionati spetta una deduzione di 500 euro inferiore a quella dei lavoratori dipendenti; secondo il Governo Berlusconi, insomma, i pensionati sarebbero più ricchi sicché, quindi, andrebbero tassati per un milione di vecchie lire. Come ho testé notato, l'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.02 è stato respinto; noi proponiamo un meccanismo di attenuazione del fenomeno di appiattimento del sistema pensionistico.

Voglio, peraltro, ricordare — e ci rivolgiamo anche a chi ci ascolta all'esterno — che il prossimo anno le pensioni verranno

rivalutate, dal 1° gennaio, solo dell'1,9 per cento e, successivamente, dell'1,7 e, quindi, dell'1,4 per cento. Non è una rivalutazione; è una diminuzione delle pensioni, resa ancora più grave dal fatto che, né l'anno scorso né quest'anno, si prevede la restituzione del drenaggio fiscale.

Quanto, poi, alla fantomatica riduzione delle tasse, preannunciata e continuamente rinviata — la quale dovrebbe avvenire nel 2006 —, osservo come intanto i pensionati vengano maggiormente tassati; la loro pensione sarà falciata da un meccanismo di rivalutazione sensibilmente inferiore all'aumento del costo della vita.

Tale è il motivo per cui noi insistiamo nel sostenere la proposta contenuta in questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benevento.

Rivolgo un saluto, con particolare affetto — inferirete presto, onorevoli colleghi, il motivo — agli studenti ed agli insegnanti della direzione didattica statale della scuola San Filippo di Benevento, presenti in tribuna (*Applausi*). Avendo citato la città di provenienza, avrete senz'altro compreso...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, a me spiace contraddire il rappresentante del Governo, ma l'articolo aggiuntivo in questione è la copia precisa dell'ordine del giorno accettato dal Governo con riferimento alla riforma pensionistica.

Invero, è un articolo aggiuntivo che non espone il Governo al rischio di dovere sostenere costi eccessivi; non determina, infatti, l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni, aggancio che, peraltro, sarebbe giusto. Come tutti sappiamo e come la Corte costituzionale ha più volte chiarito, la pensione rappresenta, infatti, una retribuzione differita nel tempo.

La proposta in esame, invero, si limita ad attribuire la facoltà, al ministro del-

l'economia e delle finanze, di stabilire, ogni anno, la percentuale di adeguamento delle pensioni alle retribuzioni.

Onorevoli colleghi, voi sapete che i pensionati sono esclusi dalla contrattazione nazionale ed aziendale e che, ogni anno, perdono dal 3 al 5 per cento del loro potere d'acquisto. Ciò significa che milioni di cittadini pensionati, dopo alcuni anni dal loro collocamento in quiescenza, si trovano a percepire un trattamento economico che, talvolta, può diventare anche puramente simbolico, e comunque non all'altezza di soddisfare le esigenze delle persone più anziane.

L'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame, allora — che, ribadisco, ricalca perfettamente un ordine del giorno accettato, solo due mesi fa, dal Governo —, rappresenta un primo e molto timido inizio per avviare un aggancio delle pensioni al costo reale della vita, anche se al momento solo simbolico; esso consente al Governo, tuttavia, di modulare tale aggancio tenendo conto sia dell'andamento delle retribuzioni sia, al contempo, delle condizioni delle casse dello Stato.

Pertanto, chiedo a tutti i deputati, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, di votare a favore della proposta emendativa in esame, al fine di dare un minimo di speranza ai 18 milioni di pensionati italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per pronunziarmi a favore dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03 (cui manca la mia firma per motivi che, in questo momento, non ricordo).

È evidente, come ha già sostenuto il collega Benvenuto, che, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una soluzione molto moderata, oppure, come ha testé affermato l'onorevole Fiori, ad un avvio di soluzione del problema in oggetto; non è, dunque, quel brusco intervento di cui, in realtà, vi sarebbe bisogno, data la perdita del potere di acquisto registrata, nel corso

degli anni, da parte dei pensionati. Si tratta, tuttavia, di una proposta emendativa che ci sentiamo di sostenere, poiché, pur nella sua parzialità, va in una direzione assolutamente giusta.

Dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che il problema dei 18 milioni di pensionati italiani è destinato ad incancrenirsi sempre più, e prima o poi qualcuno dovrà metterci mano per tempo, in modo più « doloroso » per le casse dello Stato, al fine di evitare l'erosione del reale potere d'acquisto delle pensioni.

Vorrei ricordare che, nel corso di questi ultimi anni, contrassegnati da varie controriforme pensionistiche, il valore reale delle pensioni sia pubbliche, sia private (anche se in modo differente e per motivi o contingenze economiche diverse) si è andato riducendo. Infatti, dal momento che l'importo dei trattamenti pensionistici è stato sganciato dalle dinamiche salariali, è evidente che queste ultime sono destinate a perdere il loro valore reale; inoltre, se le stesse dinamiche salariali sono particolarmente contenute, ciò peggiora ulteriormente il quadro complessivo dei lavoratori sia a riposo, sia in attività.

Vorrei rilevare che, nel settore pubblico, ci troviamo di fronte al fenomeno delle cosiddette pensioni d'annata; citando un piccolo caso, concernente i ferrovieri, vorrei evidenziare che ci troviamo di fronte alla circostanza per cui vengono stipulati accordi nazionali che sottraggono vantaggi ai pensionati già in essere, quando, invece, un contratto dovrebbe riguardare, casomai, solo i pensionati futuri. Si tratta del piccolo caso — che tuttavia abbiamo sollevato più volte, e sul quale torneremo a insistere in ogni occasione in cui ciò sarà possibile — della negazione delle concessioni di viaggio per i ferrovieri collocati a riposo.

Gli esempi in tal senso potrebbero continuare; allora, oltre alle proposte emendative che verranno successivamente esaminate e che recano la mia firma — vorrei segnalare che, sull'articolo aggiuntivo successivo, dovrei rendere una precisazione —, nonché quella di cui sono primo firmatario, desidero preannunciare

l'adesione del gruppo di Rifondazione comunista all'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere quest'articolo aggiuntivo, perché esso mi sembra affrontare — seppur con la linea della riduzione del danno — il problema della perdita del potere d'acquisto da parte dei percettori di reddito fisso, in particolare i pensionati. Voglio anche sottolineare cosa significhi essere pensionati in Italia, specie per coloro che percepiscono i più bassi livelli di pensione. Siamo di fronte ad una realtà che non ha a che fare solo — come pure spesso rilevate, esclusa qualche eccellenza quale il collega Fiori, che si è espresso in maniera dettagliata e competente — con la tenuta del potere d'acquisto, che giustamente — per alcuni aspetti — volete sia sostenuto, allo scopo di favorire il livello dei consumi e la domanda interna.

Il problema vero, tuttavia, è rappresentato dalla tenuta del sistema costituzionale dei diritti fondamentali di cittadinanza, di cui fa parte sicuramente anche il diritto ad una pensione degna di tale nome. Si tratta di diritti di cittadinanza che non sono assolutamente tenuti in considerazione all'interno di questa legge finanziaria che, invece, li vede quanto mai aggrediti.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui le famiglie povere sono in continuo ed inesorabile aumento. Si riscontrano fasce di povertà, all'interno di settori che non sono nemmeno intercettati dai servizi sociali locali. Vi sono poveri che non riescono a pagare nemmeno i farmaci che sono loro prescritti, con il conseguente — e noto — fenomeno della giacenza nelle farmacie di farmaci che non sono ritirati. Non solo: vi sono fenomeni di autoemarginazione; vi sono persone che si vergognano di denunciare la situazione di povertà in cui versano. Considerato pertanto che non si fa nulla per rispettare il diritto alla restituzione del

fiscal drag, e che non si fa nulla in favore di una riforma — anche per come sono pensati e disegnati i panieri su cui si calcola il costo della vita e la sua dinamica —, chiedo che la Camera approvi quest'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso spendere una parola su quest'argomento. Si tratta, infatti, di uno di quegli argomenti che interessa gli articoli aggiuntivi dal Benvenuto 20.03 al 20.06, a firma congiunta degli onorevoli Fiori e Benvenuto. Si tratta di articoli aggiuntivi che investono problemi di formidabile portata, non solo per l'entità delle risorse che sarebbe indispensabile mettere in campo, ma anche per la qualità — sociale e morale — del problema, che interpella le nostre coscienze. Mi sembra di poter dire che una Camera che affrontasse tale argomento semplicemente con uno spirito velleitario o, peggio ancora, demagogico, non darebbe segno di responsabile sensibilità su un terreno che non può vedere una differenziazione di tipo ideologico. Mi sembra, infatti, pacifico — e direi che l'articolo aggiuntivo a firma Fiori e Benvenuto, di per se stesso, plasticamente ce ne dia idea — che il principio che coloro che sono in quiescenza debbano vedere il loro reddito — spesso modesto — non falciato dalle dinamiche del costo della vita, rispetto all'andamento — già problematico — delle retribuzioni di coloro che sono in servizio attivo, sia un principio di giustizia, che sul piano etico non vedo come potrebbe essere contestato da chicchessia.

Sarebbe troppo facile — ma non mi limito a questo — dire ai nostri oppositori di oggi che il problema è sicuramente cancrenoso ed antico e sottolineare che non è stato minimamente affrontato, né risolto, né avviato a soluzione dai precedenti Governi e dalle precedenti legislature. Fare, dunque, oggi qui più del dovuto